

LAZZARO

V DOMENICA DI QUARESIMA



Credo, Signore!

Da Vangelo secondo Giovanni

11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e Marta sua sorella, era malato. (...) Le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. (...). Allora Gesù disse apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». (...)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. (...) Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (...)

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si getto ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato con qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

* * *

L'episodio in cui si narra di Gesù e Lazzaro è uno dei più noti del quarto Vangelo, e da sempre è stato letto come anticipazione della pasqua di Gesù, che si definisce qui «risurrezione e vita» e opera una guarigione che, per molti aspetti, richiama realmente da vicino gli eventi pasquali (la tomba che si apre, le bende, la presenza di donne al sepolcro).

Dopo i grandi episodi delle domeniche precedenti, in cui il Signore si presentava come acqua viva (la Samaritana) e luce del mondo (il cieco), ecco che Gesù-vita chiude il cammino simbolico offerto dal vangelo secondo Giovanni a questa Quaresima. Il quarto Vangelo è ricco di simbolismi, e va letto teologicamente: nel brano di Lazzaro è molto forte, dall'inizio alla fine, il richiamo ad avere fede in Colui che è vita. Così afferma Gesù prima di recarsi a Betania, così si chiude l'episodio con l'osservazione del narratore che «molti credettero in lui». La stessa fede manifestano anche Maria e Marta, ciascuna a suo modo, davanti alla presenza del Signore. Come sempre in Giovanni, i grandi segni che Gesù compie non sono solo manifestazione di potenza divina, ma assumono anche la funzione di suscitare nei presenti (e in chi legge il Vangelo) un potente appello a credere in colui che li compie, nel nome del Padre. Come sta scritto: «perché il Figlio di Dio venga glorificato».

* * *

Il racconto di Lazzaro offre la possibilità di innumerevoli riflessioni. La prima cosa che colpisce è l'umanità di Gesù, che come tutti noi ha degli amici a cui vuole bene e che pongono in Lui grandi aspettative. Marta e Maria avvisano Gesù delle condizioni precarie di salute del fratello, affinché Lui lo guarisca, con la convinzione che sarebbe stata sufficiente la Sua presenza ad evitare la morte del fratello. Gesù, invece, sa che questa malattia e la morte sono a servizio della Sua missione salvifica, ma ciò non impedisce, quando si trova di fronte alle lacrime delle due sorelle e dei conoscenti, che anche Lui si commuova e pianga il suo amico.

Ma il messaggio che dal brano emerge con più forza è l'incontro tra la potente testimonianza di Gesù, che si rivela come la «risurrezione e la

vita» e la fede semplice delle due sorelle, che richiamano anche ciascuno di noi al riconoscimento fiducioso del Signore: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Prima ancora di vedere il miracolo, Marta già mostra tutta la sua fede... a volte a noi serve vedere per credere, qui sembra che davvero la fede nasca più dalla relazione con Gesù, già consolidata dalla lunga amicizia, piuttosto che dalla prova tangibile del suo agire potente. E colpisce la grande preghiera fiduciosa di Maria, più forte anche del dubbio e della diffidenza che pure stava per insinuarsi tra lei e il Signore.

Certo, Lazzaro morirà di nuovo, ma questo potente brano di Vangelo ci invita ad avere la stessa fiducia in colui che si è manifestato, non solo in questo episodio, ma soprattutto nei giorni della morte e risurrezione, come capace di dare la vita agli uomini, la vita vera.

Per la riflessione:

1. Gesù nel brano che abbiamo appena letto compie ogni suo gesto per accrescere la fede in Lui e in Colui che lo ha mandato; anche noi riusciamo a dare lode a Dio per quanto riusciamo a compiere o ci prendiamo il merito di ogni nostra buona azione?
2. Marta e Maria hanno ascoltato tante volte le parole di Gesù, credono fermamente nella resurrezione successiva alla morte e nella vita eterna e con la loro fede ottengono da Gesù di poter rivedere il fratello Lazzaro vivo. Abbiamo la loro stessa fede, o la nostra immagine di Dio è piuttosto a nostra misura?

Signore Gesù, siamo noi il tuo amico Lazzaro,
sul quale manifesti la tua compassione.

Sei tu la Vita della nostra vita.

Non lasciare che dimentichiamo la pazienza e l'amore
con cui ci attendi e ci prepari alla festa di nozze con te.

Amen.